

N. 68 - ANNO VI - OTTOBRE 1967

Sped. in abb. post. Gr. III - L. 500

# nautica

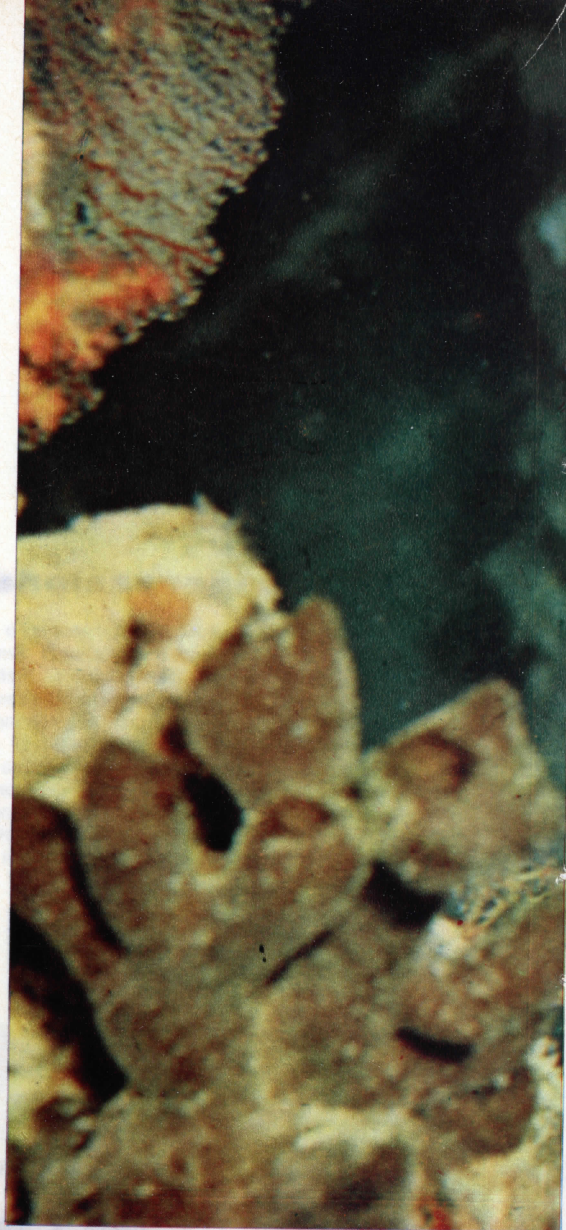
mensile internazionale di navigazione



**L'ANGOLO DEL SUB**

# QUESTI STRANI PESCI

Testo e foto di LUCIO COCCIA



**S**e i creatori dell'attuale moda beat si fossero immersi nel mare qualche decennio fa avrebbero potuto senz'altro precorrere i tempi, tentati in maniera irresistibile dalla suggestione del colore.

Moltissime sono infatti le specie ed i generi di pesci, tropicali e non, che avrebbero offerto con il loro mantello l'esempio per le fantasmagoriche, affascinanti ed un po' pazze creazioni a cui siamo abituati in questi ultimi anni.

Sembra strano, ma sotto la superficie del mare, proprio dove all'occhio umano tutto potrebbe apparire grigio e blu, la Natura si sbizzarrisce, quasi a volersi impadronire della sua immaginazione, sbalordendolo con le inesauribili fonti di vita e colore.

E' vero che la luce solare, passando attraverso l'acqua, viene filtrata, così che i primi colori ad essere assorbiti nella profondità sono tutte le gradazioni del rosso, poi quelle del giallo, del verde, dell'azzurro ed infine quelle del violetto. Ecco quindi che, in teoria, verso i cento metri di profondità si avrebbe il buio completo, ma solo in teoria! Forme e colori sussistono e riappaiono all'occhio del fotografo subacqueo, il quale, supplendo alla man-



**Nella pagina accanto: un Tetraodontide abilmente mimetizzato con l'ambiente. In alto: un Ostracion Tuberculatus nel suo ambiente naturale. A destra: un esemplare di Acanthurus Xanthopterus che sembra posare per il fotografo**

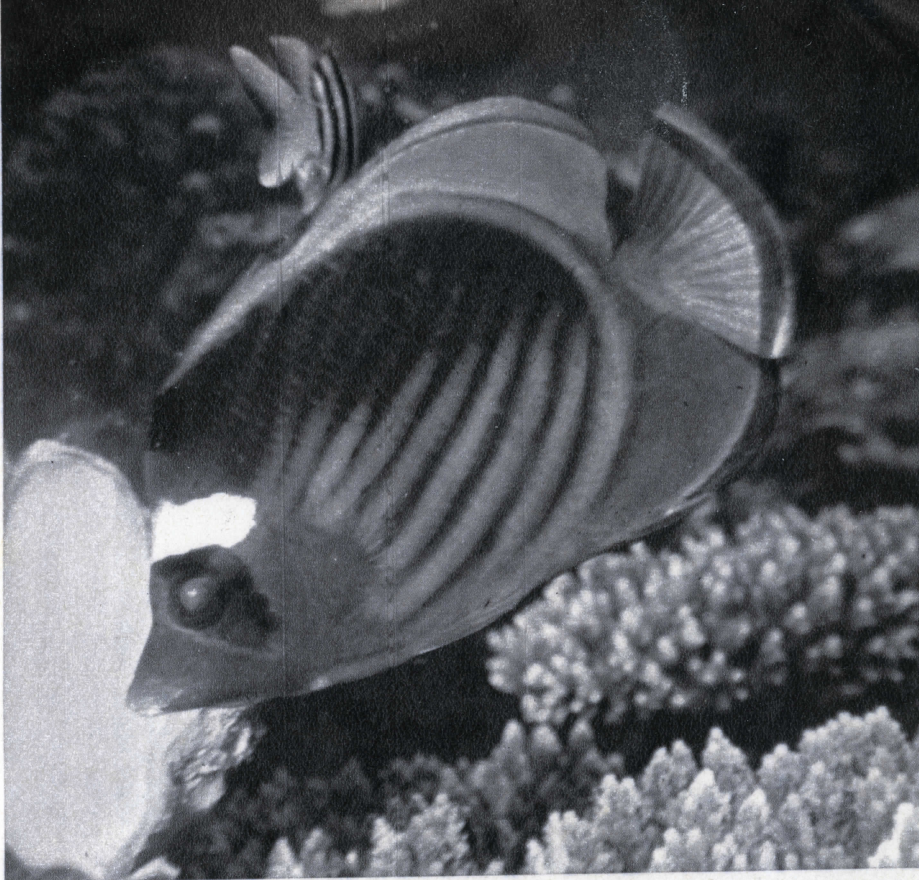
canza di luce con il lampo del suo flash, ridona alle "cose marine" il loro giusto colore, facendo sì che ogni parte di questo strano mondo venga visto in tutta la sua splendente dimensione.

Osserviamo così che mentre le specie più grosse, proprio in virtù della loro mole, non sentono il bisogno di farsi notare, quelle più piccole cercano di prendersi la rivincita rivestendosi, anzi investendosi di mille colori.

Se lungo la barriera corallina vi capitasse d'imbattervi in uno strano pesce a strisce gialle e blu con una mascherina nera sul musetto, della grandezza di circa cm. 30, quello è il Pomacanthus Imperator. Il suo abito ci fa ricordare qualcosa, ma sì, proprio quelle belle maglie sportive che la domenica pomeriggio vediamo correre sui verdi campi degli stadi cittadini. Massimo rispetto quindi: può essere un campione in incognito di qualche squadra di calcio-sub! Ecco infatti un altro campione appartenente alla squa-

segue





che per colore è il pesce Istrice, la sola variante sta nella pelle ricoperta di aculei affilatissimi che l'animale gonfiandosi enormemente drizza nei momenti di maggior pericolo. Anche questo può subire lo stesso trattamento a base di sole e sabbia, per diventare elemento ornamentale. Il palato dell'Istrice è formato da due placche ossee contrapposte, con le quali il pesce frantumava il corallo. Le due parti hanno la stessa forza e la stessa presa di una morsa da officina, un'avvertenza quindi: se lo catturerete... finché è vivo non provate minimamente a mettergli un dito in bocca, altrimenti vi succederà come ad un mio compagno di immersione, le cui urla si sentirono a dieci miglia di distanza ed il cui dito rimase di un meraviglioso blunotte per più di un mese.

A proposito di placche, c'è anche un altro rappresentante del nostro mondo incantato, il cui scheletro esterno è formato da numerose placche cornee, colorate di un intenso giallo e

A sinistra: il *Chaetodon lunula*, uno stupendo pesce tropicale. Sotto: il buffo *Ostracion tuberculatus* dai grandi occhi glauchi

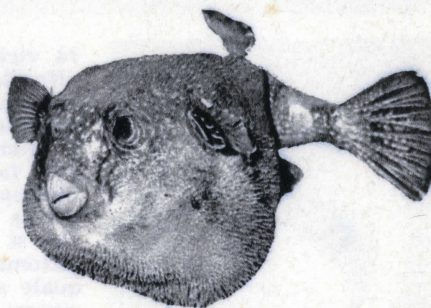
## Come conservare un esemplare di pesce palla e di pesce istrice

Il trattamento è uguale per tutti e due i tipi di pesce. Una volta catturata la preda, bisogna passare immediatamente all'operazione di conservazione od impropriamente imbalsamazione, finché l'animale è fresco. Si prende un coltello affilato, anche uno dei buoni coltelli subacquei in commercio sarà sufficiente, poi si pratica una incisione che va dal fondo della coda, fino ad arrivare in corrispondenza dell'apertura anale.

La grandezza di questa incisione, dipenderà dalla taglia dell'individuo, e comunque meno esagererete nel tagliare, migliore sarà il risultato finale. Una volta praticata questa incisione si dovrà rovesciare la pelle; non abbiate paura di tirare troppo, poiché è resistentissima. Contemporaneamente aiutatevi sempre con lo stesso coltello a tagliare quei punti dove i legamenti sono più uniti alla pelle.

Una volta scuoiato l'esemplare bisognerà rovesciare di nuovo la pelle, per avere il lato giusto all'esterno. Poi, con un ago ed un filo, si dovrà ricucire il punto dove è stato effettuato il taglio, in modo da avere una specie di sacchetto. Cominciate a riempirlo di sabbia fino a fargli riprendere

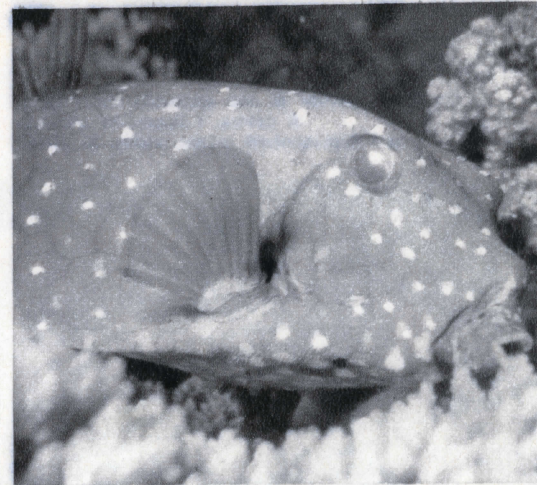
Anche il pesce Istrice, sebbene meno vistoso del Palla, si presta alla conservazione



Un esemplare di pesce Palla preparato per la conservazione

la forma sferoidale, poi preparate una buchetta nella sabbia, profonda quel tanto che la coda dell'animale possa entrarvi e nello stesso tempo faccia da basamento a tutto il pesce. Continuate ad insaccare sabbia dalla bocca, magari aiutandovi con la asta del fucile, fino a quando non vedrete l'esemplare diventare veramente rotondo. Lasciatelo al sole fino a quando non constaterete che la pelle è veramente secca; in genere nei climi caldi bastano tre o quattro ore, affinché la pelle s'indurisca come il cartone. A questo punto basterà rovesciare l'animale, fargli uscire dalla bocca tutta la sabbia, ed avrete l'esemplare bello e pronto.

Facendogli poi passare un filo di nylon nel dorso, potrete sospenderlo a mezz'aria permettendogli così di muoversi ad ogni filo di vento ed avere la momentanea illusione, che il vostro campione sia tornato nel suo ambiente a tre dimensioni.



con punti bianchi sparsi a caso qua e là. Parlo del pesce Scatola o *Ostracion tuberculatus*, proprio perché il suo corpo può essere considerato come un bauletto per custodire preziosi, infatti in esso vi risiedono i suoi organi vitali. Anche lui ha le caratteristiche pinne laterali: leggere, flessuose come ventagli di piume, che si agitano in maniera asincrona.

Ma la barriera corallina ha anche i suoi nemici, avversari pericolosissimi poiché tentano addirittura di distruggerla, questi sono "I Pappagallo", pesci che posseggono due colorazioni a seconda del sesso: una nero-verde e l'altra verde-grigioscuro. Questi signori se ne vanno con la loro particolarissima bocca a becco di pappagallo a frantumare il corallo, lo masticano traendo nutrimento dagli innumerevoli polipi costruttori, e poi espellono per via anale le parti inorganiche non assimilate. Queste ultime, secondo alcune teorie, unitamente ai residui del-

segue

